

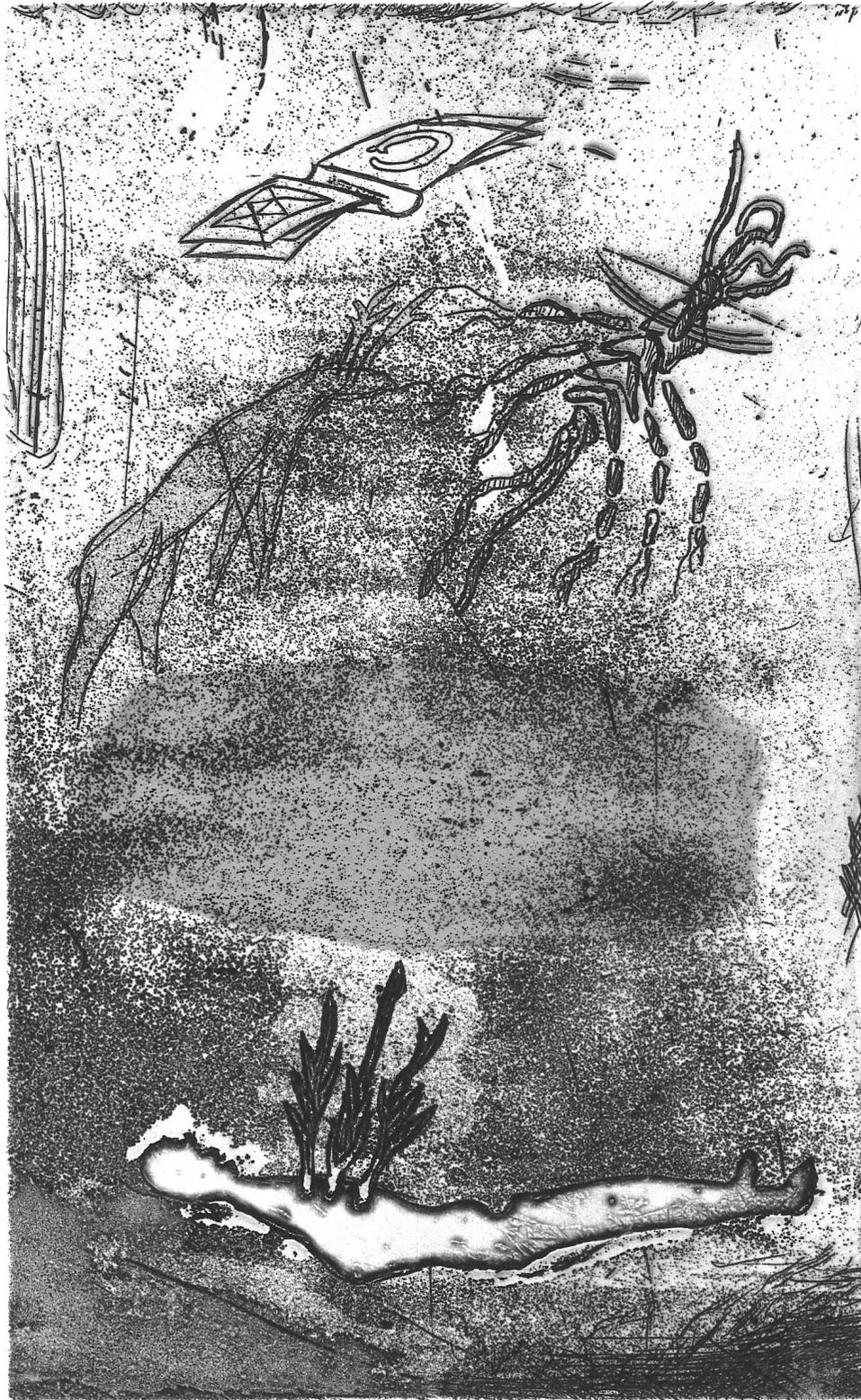


Fabio Pusterla

Peter Stiefel

Bocksten parla!

ANAedizioni
Locarno, giugno 2013



12/49

John/13

Bocksten parla! Ritrovo queste parole in mezzo a una pagina del vecchio quaderno su cui lavoravo verso la fine degli anni '80, inseguendo un fantasma lontano, appena intravisto lungo le coste della Svezia, in un mio lutto privato.

Fino a qualche tempo prima, Bocksten era stata un'idea, una fantasia, forse una figura potenziale su cui mi sforzavo di riflettere e di comporre dei versi. Un uomo misterioso e insondabile, neppure un uomo, un povero resto d'uomo ammazzato secoli prima, per ragioni sconosciute e impossibili da ricostruire; ma ammazzato, questo sì, con violenza, e poi lasciato a marcire da qualche parte, forse inchiodato a quel terreno fatto di torba, che l'avrebbe conservato fino a noi.

Io, o meglio il mio *io lirico*, guardavo verso quel vuoto che si chiamava Bocksten,

come un osservatore esterno si sporge sul pozzo nero di una voragine; e su quel vuoto immaginavo qualcosa, spinto da un misto di curiosità e forse eccitazione. Ma poi, per ragioni che non capivo bene, Bocksten ha cominciato ad assumere una propria voce; da proiezione immaginaria si è fatto personaggio, e ha cominciato a parlare. Non ero più io a dirigere il gioco:

Foto Puma

da qualche parte della mia immaginazione, in qualche circuito cerebrale, la voce di Bocksten risuonava, e assumeva il controllo. Contraddiceva le facili proiezioni dell'io; reclamava un'altra verità; accusava sarcastico, rifiutando ogni pacificazione, ogni illusione, ogni serenità.

Devo aver impiegato un po' di tempo ad accettare quello che stava accadendo, e a lasciare che questa nuova presenza linguistica si facesse strada più liberamente sulle pagine; così certe correzioni manifestano tutta la mia incertezza, il mio esitare tra una forma più tradizionale e distaccata e la piena assunzione della novità pertur-

bante. O forse si trattava piuttosto di uno sdoppiamento, di una crisi anche più marcata: chi guar-

dava chi? a chi apparteneva davvero l'io che parlava, come rimbalzando da uno specchio all'altro? Se io non ero più io: io chi ero? E fino a che punto quell'uomo martoriato era penetrato nella mia coscienza, modificandola? Fino a che punto ero diventato lui, o uno dei suoi carnefici?

Probabilmente urlai, prima di cadere.
Chi sta parlando, e a chi?

(E quel rigo di rosso, come sangue...)

Ti Mi portarono qui
con mille ragioni o per un disguido
dipiù quando decisi e recitavo preferire
Volevo la certezza del mio ritorno,
usavo parole aguzzate e sconosciute
e profonda melma.
Probabilmente urlai, prima di cadere.